



BOSNIA ED ERZEGOVINA

BOSNIA ED ERZEGOVINA

Capo di stato: presidenza a rotazione di Bakir Izetbegović, Dragan Čović, Mladen Ivanić

Capo di governo: Denis Zvizdić (subentrato a Vjekoslav Bevanda a marzo)

Hanno continuato a verificarsi violazioni del diritto alla libertà di espressione e atti di discriminazione contro ebrei e rom. L'accesso alla giustizia e alla riparazione per i crimini del passato è rimasto limitato, a causa della mancanza di impegno ad adottare programmi a livello statale e a garantirne risorse adeguate.

CONTESTO

Il consiglio dei ministri della Bosnia ed Erzegovina (Bosna i Hercegovina – BiH) e il governo della Federazione della BiH, una delle entità costitutive, sono stati formati alla fine di marzo, cinque mesi dopo le elezioni generali del 2014. L'accordo di stabilizzazione e di associazione (Asa) tra l'Eu e la BiH è entrato in vigore il 1° giugno.

LIBERTÀ D'ESPRESSIONE

A febbraio, l'assemblea nazionale della Repubblica Srpska ha adottato una legge sulla pace e l'ordine pubblici che ha inserito nella definizione di "spazio pubblico" anche Internet e i social network. Alcune Ngo e il Rappresentante dell'Osce per la libertà dei mezzi di informazione hanno espresso preoccupazione per la possibilità che le persone vengano perseguite per le loro attività online, con l'accusa di violazione della pace e dell'ordine pubblici.

Sono proseguite le minacce e le aggressioni contro i giornalisti. A ottobre è stata incendiata l'auto di un giornalista di una stazione radio locale. Hanno continuato a verificarsi gli attacchi informatici ai siti di informazione. Negli ultimi 10 anni è stato risolto soltanto il 15 per cento dei procedimenti giudiziari relativi ad aggressioni contro giornalisti.

DISCRIMINAZIONE

È rimasta lettera morta la sentenza della Corte europea dei diritti umani del 2009 sul caso di Sejdić-Finci vs. BiH, che aveva giudicato discriminatori gli accordi di condivisione del potere inseriti nella costituzione. In base a tali accordi, cittadini come gli ebrei e i rom, che non si dichiarano appartenenti a uno dei tre popoli indicati come costituenti del paese (bosniaco-musulmani, serbi e croati), sono esclusi dalla possibilità di candidarsi a cariche legislative ed esecutive. A giugno, l'attuazione della sentenza della Corte europea è stata rimossa dall'elenco dei requisiti necessari per la firma dell'Asa, lasciando poche speranze sulla sua futura implementazione.

CRIMINI DI DIRITTO INTERNAZIONALE

Presso il Tribunale penale internazionale per l'ex Jugoslavia sono proseguiti i processi contro l'ex generale Ratko Mladić per genocidio, crimini contro l'umanità e violazioni delle leggi e consuetudini di guerra, anche per gli eventi di Srebrenica. A fine anno si era ancora in attesa del verdetto per il caso dell'ex leader serbo-bosniaco Radovan Karadžić.

A maggio, l'assemblea parlamentare della BiH ha adottato una serie di emendamenti al codice penale. Le modifiche hanno introdotto la sparizione forzata come reato separato e fornito una definizione più chiara di cosa si intende per atti di tortura. Inoltre, la definizione di crimini di guerra di natura sessuale è stata allineata agli standard internazionali, escludendo quindi la necessità di dimostrare l'uso della forza come requisito per qualificare il reato in quanto tale. Tuttavia, i tribunali delle entità territoriali e del distretto di Brčko, dove sempre più spesso sono stati trasferiti questi casi, hanno continuato ad applicare il precedente codice penale, causando l'inefficacia dell'azione penale contro questo tipo di reati a livello substatale.

Non sono state introdotte leggi che permettessero l'effettiva riparazione e che prevedessero un programma completo per le vittime di crimini di diritto internazionale e servizi di assistenza legale gratuita alle vittime di tortura e alle vittime civili di guerra. L'armonizzazione delle leggi nelle diverse entità in materia di diritti delle vittime civili di guerra non è ancora stata completata.

Circa metà delle oltre 500 persone accusate di crimini di guerra negli ultimi 10 anni sono state incriminate negli ultimi due anni. Tuttavia, questo notevole progresso è

stato fermato dalla decisione dell'Eu di interrompere il finanziamento dei costi dei servizi e dei tribunali che perseguivano i crimini di guerra fino all'adozione, poi avvenuta a settembre, della nuova strategia di riforma del settore della giustizia per il periodo 2014-2018. Il processo è stato ritardato perché la Repubblica Srpska, a differenza delle altre due unità politiche del paese, si è rifiutata di adottare la strategia. A dicembre, questa ha annunciato la sua decisione di sospendere la cooperazione con la Corte di stato della BiH, ponendo ulteriori limiti a indagini efficaci e alla persecuzione dei sospettati di responsabilità per i crimini di guerra, che potevano essersi nascosti nel territorio della Repubblica Srpska¹. A fine anno era ancora in sospeso un accordo su un piano d'azione congiunto per l'implementazione della strategia.

A giugno, per la prima volta un tribunale bosniaco ha concesso riparazione economica a una vittima di stupro in tempo di guerra e ha condannato i responsabili, due ex soldati serbo-bosniaci, a 10 anni di reclusione. In precedenza le vittime, per ottenere riparazione, erano obbligate a ricorrere a procedimenti civili, che imponevano loro di rivelare l'identità.

A novembre, i capi di governo di Serbia e Bosnia hanno firmato un protocollo sulla cooperazione nella ricerca delle persone scomparse. Nella BiH, oltre 8.000 persone risultavano ancora scomparse dalla guerra.

¹ *Bosnia and Herzegovina: 20 years of denial and injustice* (news, 14 dicembre).